

Intervista/2

«Poche chiacchiere, il problema principale è il traffico veicolare. Finché non si fa qualcosa per ridurlo l'inquinamento resterà alle stelle».

Giuseppe Genon, del dipartimento di Ingegneria dell'ambiente del Politecnico di Torino, cosa si può fare per migliorare la situazione?

«Con il mio dipartimento, abbiamo lavorato per capire quanto "pesino" le varie fonti di inquinamento. Il traffico veicolare è l'argomento centrale. Torino ha la rete di tele-riscaldamento più diffusa d'Italia, per cui l'obbligo delle valvole termostatiche non avrà grandi effetti sul complesso dello smog. L'attività industriale, purtroppo anche per la crisi, è marginale sull'inquinamento, così pure l'inceneritore. Le auto, sia diesel che benzina, invece contano per il 70-80 per cento delle emissioni».

Cosa suggerisce di fare?

«Il blocco del traffico o le targhe alterne possono anche essere utili, soprattutto come segnale di attenzione per i cittadini. Bagnare le strade per

Il Politecnico: "Anche il blocco stradale serve"

«Molto resta da fare Bisogna puntare sui mezzi pubblici»



Giuseppe Genon
Insegna a
Ingegneria
dell'ambiente
al Politecnico

impedire che la polvere si sollevi e torni in circolo può servire a qualcosa. Ma l'unica strada è quella delle misure strutturali. Interventi radicali come il passaggio ai veicoli elettrici - anche se poi bisogna vedere come si produce l'energia elettrica - e l'altra strada è quella di incidere sui comportamenti».

Overo?

«Bisogna modificare la frequenza degli spostamenti in auto, incentivando il trasporto pubblico e stili di vita come il telelavoro e facendo sì che il traffico non si concentri tutto in poche zone della città. Ridurre l'uso delle auto; non c'è altra

strada. Gli euro 6 sono meglio degli euro 1, ma inquinano lo stesso. Le marmitte catalitiche? Riducono lo smog, ma solo se ci si muove su lunghe tratte».

Serve un cambio di paradigma?

«Sì, altrimenti la situazione non cambierà. Su questi temi, a inizio anni 2000, come Politecnico abbiamo offerto consulenze alla Regione. I problemi a oggi sono ben lungi dall'essere risolti».

Come valuta la situazione degli inquinanti in città?

«Per nulla buona. Diminuiscono i Pm10, ma singoli parametri, come le polveri più fini e gli ossidi di azoto, che sono il prodotto esclusivo dei veicoli a benzina, e che sono i più pericolosi per la salute e rimangono più tempo nell'aria, non sono migliorati di pari passo negli ultimi anni. La misurazione delle polveri sottili oggi è meno comune di quello del Pm10, ma è su quei valori che bisogna concentrare gli sforzi».

[F. ASS.]